

presentanti le Virtù e su due piccole sporgenze rotonde, laterali della cornice inferiore, due figure di guerrieri di dimensioni maggiori. Due modiglioni elegantemente scolpiti a fogliami con teste di leoni in basso, una figurina nel mezzo e lo stemma Mocenigo (spaccato d'azzurro e d'argento a due rose dell'uno e dell'altro bottonate d'oro), di sopra, sostengono l'arca. Fra di essi sta la lapide con la iscrizione, terminata ai lati da altri due stemmi Mocenigo cimati col corno ducale. La statua del doge giace supina sul letto di morte con i soliti cuscini e la coltre funebre, sotto ad un grande baldacchino marmoreo tenuto aperto da due angeli, che stanno ai lati del letto su sporgenze rotonde della cornice superiore dell'arca. Il baldacchino scende lungo i fianchi dell'arca fin quasi al termine dei modiglioni ed ha sul cappello scolpito a fogliami con due leoni rampanti e stoffe pendenti, ornate dello stemma Mocenigo, un piedestallo con la statua della Giustizia. Dietro al baldacchino sta un grande quadro architettonico, che rammenta la forma tipica delle ancone o pale d'altare, ornato ai lati da fioroni dal quale si staccano in fondo ai lati due angeli, che sostengono due stemmi Mocenigo. Esso presenta nel primo piano sormontate da fogliami sei bifore cieche, un tempo forse nel fondo dipinte, e nel secondo, in sei nicchie, altrettante statue di santi. Il Paoletti ritiene che il sarcofago avrebbe dovuto avere molto probabilmente uno zoccolo o dei sostegni diversi dagli esistenti modiglioni, ma prima di collocarlo a posto tale disposizione deve essere stata malamente modificata, come si può altresì dedurre dalle sporgenze angolari e dalle aggiunte fatte ai lembi della tenda. È un'opera di transizione fra l'arte gotica e quella del Rinascimento con elementi veneziani e forme toscane, come bene osserva il Lorenzetti. Ai piedi del monumento giace il procuratore *de citra* Pietro Mocenigo, padre del doge, valoroso soldato che fu anche ballottato doge, con un'epigrafe dettata dai suoi eredi ai quali si era rimesso per l'erezione della tomba.

Nel secolo XVIII, i frati dei Ss. Giovanni e Paolo, per collo-